



Cercate sempre di essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza. Non scoraggiatevi per le difficoltà e la stanchezza, ma continuate a donare tempo, sorriso e amore ai fratelli e alle sorelle che ne hanno bisogno. Ogni persona malata e fragile possa vedere nel vostro volto il volto di Gesù; e anche voi possiate riconoscere nella persona sofferente la carne di Cristo.

Ministri della consolazione

La nostra associazione si dedica alle persone ammalate o in condizioni di fragilità, con uno stile tipicamente evangelico. Infatti, la nostra opera non è assistenzialismo o filantropia, ma genuino annuncio del Vangelo della carità, è ministero della consolazione.

Ce lo ricorda Federico Ozanam :

*““ L'assistenza che umilia quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo, onora quando al pane che nutre aggiunge **la visita che consola**, il consiglio che illumina, la stretta di mano che solleva dall'abbattimento”*

I verbi consolare e consigliare hanno in latino la stessa radice : *sel* (alzarsi) .

- **Consolare** significa nella forma transitiva = dare conforto, incoraggiare psicologicamente (con-solatio) e nella forma intransitiva anche rallegrarsi, darsi pace. Da qui anche il significato di recare gioia e pace.

▪ **Consigliare** (consulere) vuol dire indurre , persuadere a fare qualcosa e deriva dal latino con-silium e dal verbo sedeo, da cui anche = coloro che siedono insieme.

I verbi consolare e consigliare esprimono così la profondità dell'azione che il vincenziano esplica nella visita : nel ritrovarsi insieme , nel " sedere insieme" , si riscopre la gioia e il senso profondo della vita. Si intravede la luce , dopo il tormento del buio.

E' il miracolo dell'amicizia. —> (" *Vi ho chiamato amici* " dice il Signore.)

Questi verbi indicano dunque una interazione (uno scambio reciproco, un dare- ricevere) una relazione (sedere insieme) , un'azione CON (con-solare; con-sulere) e non un gesto " unidirezionale" , dall' " assistente " (colui che esercita l'assistenza) all' "assistito" (colui che in un certo modo " subisce " l'azione = il participio indica una certa passività) , dal volontario – soggetto al povero-oggetto dell'attenzione e dell'intervento.

E' il significato più profondo del " farsi prossimo" , compagno di cammino (coloro che siedono insieme), come Gesù con i discepoli di Emmaus. Spezza il pane con loro.

E' scoprire il senso vero dell'amicizia.

La visita dunque porta **consolazione** nella casa del povero, **gioia** e **pace** laddove si sperimenta il disagio, la sofferenza; amicizia dove c'era solitudine e abbandono.

Gesù, dopo la resurrezione, fa visita agli Apostoli nel cenacolo : " **La pace sia con voi**". E siede con loro a tavola. E gli Apostoli, dopo il buio, il tormento e la disperazione che li ha assaliti per la morte del Signore, intravedono la luce, ritrovano la pace.

La visita di Gesù è una visita che consola. Hanno ritrovato l'Amico.

"...la visita che consola."

Nella Bibbia il termine " **visita**" richiama l'azione di Dio Padre che manifesta la sua **misericordia** , soprattutto a Israele :

" Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna " (Sal 80,15)

Egli visita la storia dell'uomo, che diviene **storia di un'alleanza**. La storia dell'uomo non è più separata dalla storia di Dio.

La visita è sempre orientata alla **salvezza**:

" Benedetto il Signore Dio di Israele , perché ha visitato e redento il suo popolo." (Lc 1,68)

" Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi " (Gv 1, 1 ss)

Dio visita il suo popolo per **venire incontro** ai suoi bisogni e soccorrere i più deboli :

" Rende giustizia agli oppressi , dà il pane agli affamati, il Signore libera i prigionieri , ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, Egli sostiene l'orfano e la vedova." (Sal 146, 6-9)

*" In forza del Battesimo e della Confermazione siamo chiamati a conformarci a Cristo, **Buon Samaritano di tutti i sofferenti**. «In questo abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16). Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio."*

(Papa Francesco)